

DIMITRI BUZIO

Presidente Legacoop Piemonte

LA FORZA DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

“Se il presente cerca di giudicare il passato, perderà il futuro”. Nulla meglio di questa frase di Winston Churchill descrive quello che è il paradigma della cooperazione sociale in un momento in cui è necessario, facendo tesoro del proprio passato, saper guardare al futuro.

Nel 2021 ricorre il trentennale della legge 381 che nel '91, riformando il “Welfare state”, sanciva la nascita della cooperazione sociale. Allora, per la prima volta, un nuovo soggetto si inseriva tra pubblico e privato: il privato sociale. E incominciava una fase in cui è stato possibile definire, riformare, innovare i servizi socio-assistenziali nei territori dove la cooperazione era presente.

Gli anniversari devono rappresentare un momento non di giudizio, ma di bilancio. Non si tratta di valutare se in passato si è operato nel migliore dei modi o puntare il dito contro limiti e lacune. Piuttosto si tratta di interrogarsi sul presente e su quali sono le prospettive future.

Proprio per questo possiamo affermare che tre decenni dopo quell'importante passo, siamo giunti a un'altra pietra miliare per la cooperazione sociale che è chiamata a ripensare se stessa e riorganizzarsi alla luce dei paradigmi attuali.

L'inizio degli anni Novanta portò con sé una contrazione della presenza del pubblico nell'ambito socio-assistenziale legata alla difficoltà di far fronte agli alti costi del mantenimento dello “Stato sociale”.

Proprio così si posero le condizioni per un “Welfare mix” in cui il privato sociale si configurò come nuovo attore necessario per garantire i servizi.

Come allora si era risposto a un bisogno, così dobbiamo fare adesso. Il 2020 è stato un anno particolare. Difficile e drammatico.

La pandemia Covid ha scombuscolato e stravolto i piani di tutti, facendoci percepire quando precaria possa essere la realtà in cui viviamo, la nostra quotidianità. L'emergenza sanitaria, però, ha anche accelerato i processi che già erano in atto, di ridefinizione del nostro modello socio-sanitario.

Nuove sfide, dunque, si affacciano all'orizzonte e la



cooperazione sociale ha gli strumenti per affrontarle da protagonista.

L'Agenda 2030 dell'Onu, che indica gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile da perseguire entro i prossimi dieci anni, individua anche salute e benessere tra i pilastri fondamentali della società che vogliamo costruire e consegnare alle nuove generazioni. Proprio su questi temi la cooperazione sociale potrà giocare un ruolo fondamentale, se sarà memore del proprio passato senza perdere di vista il futuro.

Si tratta, cioè, di fare tesoro delle esperienze e competenze acquisite in questi 30 anni, ma anche, e soprattutto, di riaffermare la natura stessa del modello cooperativo e dei valori che lo sorreggono.

*L'articolo 1 della legge 381 recita:
 “Le cooperative sociali hanno lo scopo
 di perseguire l'interesse generale
 della comunità alla promozione
 umana e all'integrazione sociale”.
 Un principio che valeva allora come
 oggi: la “mission” della cooperazione
 è rispondere a bisogni della comunità
 in cui opera.*

Ovviamente, questi bisogni sono mutevoli perché legati ai cambiamenti del contesto. Ma dalla sua la cooperazione ha un'identità di valori che diventano intergenerazionali, passando dai più anziani ai più giovani operatori, orientandone l'agire. Questo è il vero ponte tra passato e futuro che dà all'impresa cooperativa una marcia in più rispetto alle altre forme di impresa sociale.

Fissiamo alcuni obiettivi per la cooperazione sociale di domani. Sappiamo per certo che è terminata quella fase spontaneista e anche tumultuosa delle origini, quando ancora ci si muoveva in un orizzonte del tutto nuovo e libero.

Ora il contesto è più strutturato e le spalle sono larghe delle tante esperienze raccolte. Le parole d'ordine, adesso, sono professionalità, innovazione, dimensione di impresa e capitalizzazione.

Nel nostro Paese la popolazione è sempre più anziana. Una fascia di età a cui ci si deve rivolgere con

soluzioni nuove, come formule che integrino l'ambito socio-assistenziale, con quello puramente sanitario e con quello abitativo.

Nel contempo, se si vuole recuperare competitività non si può non tenere conto dei più piccoli, dell'importanza dell'educazione nella fascia 0-6, dei disabili e delle pari opportunità di genere.

C'è poi la questione dell'integrazione sempre più ampia con la Sanità. Dai piccoli ruoli rivestiti in passato, oggi si rende necessario disegnare nuovi percorsi in cui si è veramente protagonisti. Ad esempio, l'integrazione fra cooperative di medici o le partnership pubblico-privato in cui siano le cooperative sociali ad avere un ruolo portante nella gestione dei servizi in conformità con i loro valori fondanti e in quanto realtà radicate nel territorio per garantire benessere e crescita alla comunità.

Gli assetti futuri, inoltre, saranno sempre più nella logica della filiera e anche su questo la cooperazione può giocare un ruolo chiave, riuscendo a integrare più ambiti e settori per offrire le soluzioni desiderate. L'esempio arriva dai nuovi modelli di housing sociale in cui l'anziano autosufficiente vive la casa unitamente a servizi socio-sanitari mirati che lo legano alla comunità territoriale.

Insomma, trent'anni dopo la sua nascita è il momento di riscoprire la forza della cooperazione sociale, che sa reinventare se stessa perché alla sua base vi è la volontà e capacità di dare risposte ai bisogni della comunità a cui si rivolge.

